

LA SENTENZA DEL CDS

Multe prescritte
per quote latte:
lo Stato pignora

GRASSO A PAG. 10

LO SCONTRO CON L'UE

Quote latte, 30 anni dopo multe annullate o prescritte

LOTTE ANNI 90 *Il Consiglio di Stato ha dato ragione a 350 ditte del Nord. Copagri: "Cancellate migliaia di sanzioni in pochi mesi". Ma il fisco continua a pignorare*

SINDACATO

**"ANCHE
LA LEGA
CI HA DELUSO,
COME TUTTI"**

» Marco Grasso

Da mesi sono cominciate le vittorie in tribunale. Ma lo Stato continua a pignorare i conti degli allevatori. È il paradosso delle multe per le "quote latte", un'odissea infinita. L'8 ottobre scorso una sentenza del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di circa 350 aziende lombarde: "Agea (Agenzia del Ministero dell'Agricoltura, ndr) ha applicato alla procedura di compensazione una normativa comunitaria abrogata, trascurando la regolamentazione della materia introdotta dalla Comunità europea - scrivono i giudici - e l'imposizione non è stata attuata nell'osservanza dei criteri oggettivi elencati nei richiamati regolamenti comunitari". In definitiva, dopo quasi trent'anni, molte sentenze danno ragione ai ribelli: "Migliaia di aziende hanno vinto le cause, ma il governo Draghi ha intensificato i pignoramenti. Un atteggiamento irresponsabile - racconta Roberto Cavaliere, presidente del sindacato

di base Copagri -parliamo di circa 5 mila aziende, e di un contenzioso di 1,5 miliardi di euro. Quelle multe non sono dovute. Alcuni giudici hanno riconosciuto che sono pure prescritte, è ora di trovare una soluzione politica". Il recente tracollo elettorale sembra anche suggerire un calo di consensi della Lega (soprattutto dopo la svolta salviniana), in un bacino tradizionalmente amico: "La Lega ci ha deluso al pari di tutti gli altri partiti che hanno governato negli ultimi 20 anni", taglia corto Cavaliere.

LE "QUOTE LATTE" richiamano i cortei dei trattori degli anni Novanta, il letame sulle autostrade, l'occupazione degli aeroporti, i tafferugli con la polizia, il latte versato davanti al Parlamento. Proteste clamorose cui è seguita una lunga battaglia giudiziaria sulle multe: per la mancata riscossione l'Italia ha pagato da 4,5 miliardi di euro per una procedura di infrazione. La svolta è arrivata fra il 2019 e il 2021, con tre sentenze della Corte di Giustizia europea che hanno accolto le ragioni degli allevatori. L'epilogo potrebbe sembrare paradossale: la giustizia amministrativa italiana in molti casi ha riconosciuto che avevano ragione gli irriducibili. Una tesi che, secondo i loro legali, pone seri

dubbi sulla legittimità della sanzione pagata dalla collettività italiana. Peraltro va ricordato che nel frattempo molti dei multati, hanno accettato di pagare. L'esito delle ultime sentenze è una beffa anche per loro. "Lo Stato italiano ha sbagliato tutto - sostiene l'avvocato vicentino Maddalena Aldegheri -. Non ha saputo far applicare le regole e ha trasformato migliaia di persone in dei reietti". Ricalcolare oggi quelle multe, in molti casi, equivale a decretarne la prescrizione. Su questa vicenda pesano inoltre gli accertamenti di inchieste di carabinieri e guardia di finanza. Il censimento del latte prodotto in Italia era dopato da truffe endemiche: dal latte straniero fatto passare per italiano (e riutilizzato nella filiera dei formaggi *made in Italy*), a stalle fantasma che producevano latte sen-



03041
za vacche, fino ad arrivare al "miracolo" delle banche dati dell'Agea, che contavano come produttive mucche di 99 anni. Nel 2019 il gip romano Paola Di Nicola archivia senza colpevoli, ma invia tutto al ministero per fare pulizia: "Si sono intrecciate negli anni - scrive - malcostume, inerzia, negligenza, approssimazione, connivenze, collateralismo, assenza del senso delle istituzioni e di rispetto delle regole minime di trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione da parte degli organi preposti ai controlli che per legge avrebbero dovuto provvedervi, tale da rendere difficile, se non impossibile, l'individuazione di responsabilità singole per fatti determinati, come la sede penale impone".

Per l'avvocato mantovano Ester Ermondi "ci troviamo di fronte a un quadro contraddittorio, - spiega - alcuni tribunali tengono conto della giurisprudenza e delle indagini penali, altri no. Per alcuni vale la prescrizione, per altri no. E le aggressioni patrimoniali proseguono". A inizio ottobre, un'ex maestra di 84 anni di Grisignano, nel Vicentino, si è vista pignorare la pensione per un debito da 800 mila euro. Il marito allevatore, a cui era stato contestato lo sforamento delle quote latte, è scomparso nel 2007. Il figlio, colpito da 4 milioni di sanzioni, si era suicidato nel 2015. Le quote latte sono state abbandonate nel 2015. Ma i loro effetti sono ancora attuali: "Chi aveva un contenzioso è rimasto fuori dai finanziamenti della politica agricola comune - prosegue Cavaliere - Per questo chiederemo danni per milioni di euro".



Allevatori in protesta
Latte versato in strada nel gennaio '97. A lato, Zaia e Cavaliere
FOTO ANSA

03041